

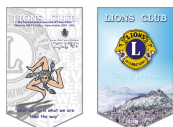


THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS

Distretto 108 Yb Sicilia - Anno Sociale 2010/2011 - Governatore Dott. Giuseppe Scamporrino

LIONS CLUB CAPO D'ORLANDO

Presidente Dott. Giuseppe Dini



"what we do is what we are ...lead the way"

Capo d'Orlando, 26 maggio 2011

Programma per le rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa

Filottete e Andromaca

04/05 giugno 2011

1° giorno – Capo D'orlando/Noto/Siracusa/Noto

H 13.00 - Partenza da Capo D'Orlando.

*H 16.00 – Arrivo a Noto e sistemazione nelle camere riservate presso il Grand Hotel Sofia****.*

H 16.30 – Partenza per Siracusa.

H 18.45 – Inizio della tragedia "Filottete" di Sofocle.

H 21.30 – Cena a Siracusa presso il ristorante riservato.

H 23.00 – Rientro in Hotel a Noto e pernottamento.

2° giorno – Noto Antica/Palazzolo Acreide/Siracusa/ Capo D'orlando

H 08.00 – Colazione in hotel.

H 08.30 – Partenza alla volta di Noto Antica per la visita guidata: l'antica città si sviluppava lungo il crinale dell'Alveria, chiusa tra due profonde gole che rendevano il sito facilmente difendibile. Attraverso la Porta della Montagna ci si addentra fra le strade, un tempo gremite di gente ed ora immerse nella vegetazione, in un suggestivo percorso segnato da pochi ruderi che sbucano tra gli arbusti.

H 11.00 – Si prosegue alla volta di Palazzolo Acreide per la visita guida della cittadina riconosciuta patrimonio mondiale dall' UNESCO.

H 13.30/14 – Rientro a Noto per il pranzo presso ristorante riservato.

H 15.30 – Rientro in hotel per le operazioni di rilascio delle camere.

H 16.00 – Partenza per Siracusa e tempo a disposizione per visita libera di Ortigia.

H 18.45 – Inizio della tragedia "Andromaca" di Euripide.

H 21.00 – Al termine dello spettacolo rientro a Capo D'Orlando.

Fine dei servizi.

Lions Club Capo d'Orlando – Sede: Casa del Fanciullo www.lionsdorlando.it info@lionsdorlando.it

Presidente cell. 3358216189 mail to: presidente@lionsdorlando.it – Segretario cell. 3387198461 mail to: segreteria@lionsdorlando.it

La quota comprende:

- Sistemazione al Grand Hotel Sofia**** a Noto con trattamento di pernottamento e prima colazione;
- Tickets tragedie greche, posti riservati centrali;
- N° 1 cena presso ristorante riservato a Siracusa;
- N° 1 pranzo presso ristorante riservato a Noto;
- N° 1 guida per la visita di Noto Antica e Palazzolo Acreide (mezza giornata);
- Navetta andata e ritorno per la visita di Noto Antica (è necessario l'utilizzo di un minibus che faccia da navetta da Piazzale Santuario Madonna della Scala a Porta della Montagna, in quanto il BUS GT 50 posti non può transitare lungo la "trazzera" che porta al sito)

La quota non comprende:

- Ingressi a pagamento ove previsti;
- Extra personali
- Tutto quanto non indicato alla voce "La quota comprende".

Quota a persona in camera doppia Euro 185,00

Quota a persona in camera singola Euro 205,00

N.b. All'atto della prenotazione occorre versare un acconto di Euro 80,00.

Rif. Dott. Antonino Cardaci e Avv. Carmelo Occhiuto

Filottete di Sofocle

La tragedia è ambientata sull'isola di Lemno. Filottete, partecipe della spedizione contro Troia, è stato morso da una vipera che gli ha procurato una ferita insanabile e infetta. I Greci, non sopportando la compagnia e le urla dell'ammalato, lo hanno abbandonato sull'isola di Lemno con l'arco che aveva ricevuto in dono da Eracle. Ma un vaticinio svela che l'arco di Eracle costituisce l'unica arma in grado di debellare la resistenza dei Troiani: l'abbandonato, l'escluso, diviene improvvisamente il perno della conquista della città nemica. Ora Odisseo torna sull'isola accompagnato dal giovane Neottolema, figlio di Achille, per sottrarre con l'inganno l'arco a Filottete: fingendosi nemico di Odisseo e degli Atridi, Neottolema dovrà guadagnarsi la fiducia dell'eroe. Il "piano" giunge a buon fine, quando Filottete, colto da un accesso del suo male, consegna l'arco al giovane "amico". A questo punto, in preda al rimorso, il figlio di Achille si oppone ad Odisseo, mostrando nobiltà d'animo e rispetto nei confronti del sofferente, a cui restituisce l'arma tentando invano di persuaderlo a imbarcarsi con loro per conquistare la città nemica. L'intervento ex machina di Eracle sancisce la risoluzione dell'intreccio e la partenza di tutti per Troia dove Filottete sarà curato e la città conquistata grazie all'arco e al suo possessore.

Datazione: 409 a.C.

Personaggi

In ordine di apparizione

Ulisse, Neottolema, Coro di marinai della nave di Neottolema, Filottete, Mercante, Eracle

La trama e l'azione drammatica

Filottete, partecipe della spedizione contro Troia, è stato morso da una vipera che gli ha procurato una ferita insanabile e infetta. I Greci, non sopportando la compagnia e le urla dell'ammalato, lo hanno abbandonato sull'isola di Lemno con l'arco che aveva ricevuto in dono da Eracle. Ma solo ora, sotto le mura di Troia, un vaticinio svela che proprio quell'arco costituisce l'unica arma in grado di debellare la resistenza dei Troiani: l'abbandonato, l'escluso, diviene improvvisamente il perno della conquista della città nemica.

Odisseo e Neottolema, il giovane figlio di Achille, giungono dunque sull'isola per recuperare ad ogni costo Filottete ed il suo arco. Il dramma sofocleo si apre con l'approdo dei due uomini a Lemno, terreno aspro, roccioso, pieno di grotte: in una di queste l'eroe malato trascorre i suoi giorni. Odisseo, in questa tragedia meschino macchinatore, coinvolge Neottolema in una messinscena creata ad arte: dovrà avvicinare Filottete e raccontargli di essere stato offeso dagli Atridi (che lo hanno defraudato delle armi del padre), fingendo di essere nemico loro e di Odisseo, per guadagnarsi così, in virtù delle ingiustizie subite dai comuni nemici, la confidenza e la fiducia di Filottete. Questa "missione" sarà per Neottolema fonte di gloria, poiché lo renderà protagonista della vittoria contro i Troiani

Come previsto, quando Filottete apprende la falsa notizia per cui Neottolema, abbandonata la guerra, sta per rientrare in patria, lo supplica di accoglierlo nella sua nave e di portarlo con sé; ad accelerare i tempi, rendendo ancora più urgente la partenza, sopraggiunge un mercante – in realtà un marinaio mandato da Odisseo sotto mentite spoglie – che annuncia l'imminente arrivo dei Greci in cerca di Neottolema e Filottete. Una minaccia, dunque, per i loro piani di fuga. I due stanno per imbarcarsi quando, poco prima di lasciare l'isola, Filottete è colto da un accesso del suo male: in preda al dolore e al delirio, affida all'amico l'arco e le frecce, esprimendogli la sua fiducia e chiedendogli di non abbandonarlo.

Passata la crisi, Neottolema, logorato dal rimorso, svela la verità a Filottete che ora chiede indietro le sue armi, con parole piene di disperazione, impreca contro di lui. Il giovane sta per restituire l'arco, quando sopraggiunge Odisseo che, non visto, ha vigilato sulla intera azione.

Filottete affronta a viso aperto il suo più grande nemico, che ostenta autorità con la pretesa di parlare nell'interesse comune. L'eroe esprime ora tutta la sua amarezza, lo sconforto per la ingiustizia subita, l'odio verso i nemici, e non muta posizione neanche quando Odisseo minaccia di lasciarlo sull'isola, solo, senza quell'arco che è per lui fonte di sopravvivenza.

Il dramma dell'inganno e dell'abbandono diviene a questo punto il dramma della pietà, del ripensamento. L'arco di Eracle rimasto a Neottolema è per lui fonte di continuo rimorso; ma ora la ribellione contro le astuzie macchinate da Odisseo, che solo a tratti si era manifestata nel giovane, diviene sempre più netta, decisa. Finalmente, dopo un lungo travaglio interiore, Neottolema assume una posizione autonoma rispetto alla strategia da seguire: restituisce l'arco a Filottete e nello stesso tempo cerca di convincerlo a partire con lui, servendosi non più dell'astuzia ma della persuasione, facendo appello ad altri valori. Nonostante l'intensità del dialogo e la vicinanza tra i due personaggi, Filottete rimane trincerato nel suo rifiuto: non sembra possibile alcuna soluzione, se non l'affermarsi vittorioso della volontà dell'eroe. La sua irremovibilità di fronte ad ogni tentativo di convinzione sarà risolta nel finale dall'intervento ex machina di Eracle; i destini di Neottolema e Filottete sono indissolubili, poiché soltanto insieme potranno espugnare la città, come Eracle sottolinea, rivolgendosi al figlio di Achille dopo aver vaticinato la guarigione di Filottete: "Né tu, senza di lui, hai la forza di conquistare Troia, né lui senza di te. Come due leoni cresciuti insieme, sostenetevi l'un l'altro". E adesso, insieme, salpano a conquistare Troia.

Cronologia: 409 a.C.

Andromaca di Euripide

La tragedia è ambientata in Tessaglia, dinanzi al tempio di Teti e presso la reggia di Neottolema, figlio di Achille. Andromaca, dopo la caduta di Troia, è divenuta schiava di Neottolema, da cui ha avuto un figlio, Molosso. Anche per questa ragione la “principessa-schiava” incorre nella gelosia di Ermione, sposa legittima di Neottolema e figlia di Elena e Menelao, che la accusa di esercitare su di lei arti magiche per renderla sterile e potere così prendere il suo posto nella-casa-dello-sposo.

Con la complicità del padre Menelao, Ermione trama per uccidere Andromaca e Molosso, ma l'arrivo di Peleo, padre di Achille, riesce a sventare il pericolo e fermare Menelao, che con un pretesto rientra a Sparta, abbandonando vilmente la figlia alla sicura vendetta di Neottolema. Costei, per la paura e per l'affronto subito, tenta di suicidarsi, ed è a stento trattenuta dalla Nutrice. Giunge Oreste, figlio di Clitennestra e Agamennone, che rivela ad Ermione di aver già messo in atto un piano contro il figlio di Achille, con cui era entrato in conflitto proprio per la mano della ragazza, inizialmente promessa ad Oreste ma poi concessa a Neottolema. Per vendicarsi, Oreste ha istigato gli abitanti di Delfi contro di lui, instillando il sospetto che egli volesse depredare il santuario dei tesori offerti dai devoti. Credendo alla calunnia, i Delfici gli tendono un agguato e fanno scempio del suo corpo, bersagliandolo con dardi e pietre per poi gettarlo fuori dallo spazio sacro. Il cadavere di Neottolema è condotto a sepoltura da Peleo, confortato dalla sua sposa divina, Teti. La dea ordina che Andromaca si trasferisca nella terra dei Molossi, dove sposerà Eleno. Da Molosso nascerà una dinastia che governerà quella terra. Teti libererà Peleo “dai mali degli uomini” e lo renderà suo sposo immortale.

Datazione: Intorno al 427 a.C.

Personaggi

in ordine di apparizione

Andromaca, Ancella, Coro di donne di Ftia, Ermione, Menelao, Figlio di Andromaca, Peleo, Nutrice, Oreste, Araldo, Teti

La trama e l'azione drammatica

La vicenda si svolge in Tessaglia, a Ftia, dinanzi al tempio di Teti e presso la reggia di Neottolema, figlio di Achille. Andromaca, dopo la caduta di Troia e l'uccisione del marito Ettore e del figlio Astianatte, è divenuta schiava di Neottolema, da cui ha avuto un figlio, Molosso. La “principessa-schiava” incorre nella gelosia di Ermione, sposa legittima di Neottolema e figlia di Elena e Menelao: si rifugia dunque presso l'altare del santuario, minacciata a morte da Ermione che la accusa di esercitare su di lei arti magiche per renderla sterile e potere così prendere il suo posto nella-casa-dello-sposo.

Nel timore di rappresaglie, durante l'assenza di Neottolema che si è recato in pellegrinaggio a Delfi, Andromaca ha mandato Molosso lontano dalla reggia. Ma un'ancella avverte Andromaca che Ermione sta tramando di imprigionare il figlio e di ucciderlo insieme con lei, e la esorta a chiedere aiuto al vecchio Peleo, padre di Achille. Nel frattempo giunge Ermione, che attacca duramente Andromaca, ostentando ricchezza e potere per umiliare la prigioniera. Andromaca risponde a tono, smascherando le meschine “ragioni” di Ermione, ma la situazione precipita quando giunge Menelao che ha catturato Molosso ed ora minaccia di ucciderlo se la madre rifiuta di abbandonare l'altare che la protegge. Quando Andromaca si consegna a lui, Menelao rivela il tranello, minacciando la vita di entrambi. Solo l'arrivo tempestivo di Peleo riesce a salvarli, dopo un aspro confronto con il re spartano a cui il vecchio padre di Achille rimprovera di aver scatenato, per una donna da poco, una guerra foriera di lutti e dolore.

Attraverso le parole e le azioni dei protagonisti di questo dramma esplode a tutti i livelli lo spettacolo di una violenza universale, che permea e corrompe ogni cosa. Con un pretesto Menelao si ritrae, abbandonando vilmente la figlia alla sicura vendetta di Neottolema. Costei, per la paura e per l'affronto subito, tenta di suicidarsi, ed è a stento trattenuta dalla-nutrice.

A questo punto giunge Oreste, figlio di Clitennestra e Agamennone, in cerca di Ermione che lo supplica di salvarla; a lei rivela di aver già messo in atto un piano di vendetta contro Neottolema con cui era entrato in conflitto proprio per la mano della ragazza. Ermione era stata infatti promessa in sposa ad Oreste, ma successivamente Menelao aveva ritrattato, destinandola al figlio di Achille se fosse riuscito ad abbattere la città. Neanche Neottolema aveva tenuto in conto le richieste di Oreste, a cui anzi aveva rinfacciato il matricidio commesso. La rete di morte e vendetta creata da Oreste contro il rivale, l'assassinio del figlio di Achille, è narrato da un messaggero. Oreste ha istigato gli abitanti di Delfi contro di lui, suscitando in loro il sospetto che egli volesse depredare il santuario dei tesori offerti dai devoti. Credendo alla calunnia, senza esitazione, i Delfici tendono un agguato al sovrano e fanno scempio del suo corpo, bersagliandolo con dardi e pietre per poi gettarlo fuori dallo spazio sacro. Il cadavere del re è portato sulla scena e condotto a sepoltura da Peleo, confortato dalla sua sposa divina, Teti. La dea ordina che Andromaca si trasferisca nella terra dei Molossi, dove sposterà Eleno, (figlio di Priamo, sopravvissuto alla guerra). Da Molosso nascerà una dinastia che governerà quella terra. Teti libererà Peleo "dai mali degli uomini" e lo renderà suo sposo immortale.

Cronologia. Datazione incerta, intorno al 427 a.C.